

Intervento Bilancio di Previsione 2020

Vicesindaco Sergio Muro

Discutiamo il bilancio di previsione del 2020 in linea con quello che l'ordinamento chiede ai Comuni. Lo prevede l'art. 162 del Testo Unico degli Enti Locali, e nonostante questa previsione sia rimasta invariata nel corso degli anni, a differenza di altre parti del TUEL che invece hanno subito profonde modifiche, è quella che più viene disattesa. Lo abbiamo fatto anche noi, insieme alla maggioranza dei Comuni italiani, nel 2018 e nel 2019 approvando i bilanci tra gennaio e febbraio. Ci "obbligano" il Governo e il Parlamento a rinviare perché da troppo tempo nella Legge di Bilancio e nel Decreto Fiscale sono contenute norme e numeri che cambiano le carte in tavola ai Comuni.

Anche quest'anno sarà così. Quello che uscirà dal Parlamento entro il 31 dicembre modificherà quanto stiamo deliberando questa sera.

E allora perché questa fretta, direte voi? Cosa cambia tra il 18 dicembre e il 30 gennaio? E soprattutto perché si mantiene la scadenza del 31 dicembre?

A quest'ultima domanda non so rispondere. Fa parte delle tante anomalie del sistema paese e delle tantissime questioni irrisolte con cui combattiamo quotidianamente.

Ma veniamo invece alla prima domanda. Perché approvare il bilancio 2020 adesso. Perché non farlo il 1 febbraio a bocce ferme e con le idee più chiare?

Non certo per voler fare i primi della classe. Non lo sono mai stato da studente, non credo di riuscire a diventarlo in età adulta.

Lo facciamo per due buone ragioni: la prima è per consentire agli uffici di lavorare da subito con un bilancio nel pieno della sua operatività - in caso contrario esistono come sapete limitazioni nell'utilizzo delle risorse di parte corrente - mentre l'altra ragione risiede nella possibilità di utilizzare da subito le risorse del titolo secondo - destinate a sostenere le spese di investimento - che invece sarebbero bloccate sino all'approvazione del bilancio di previsione.

C'era poi una terza ragione che abbiamo preso in considerazione a fine settembre quando abbiamo deciso di approvare il bilancio entro l'anno. La legislazione vigente fino a lunedì sera penalizzava i Comuni inadempienti rispetto alla scadenza prevista dal Testo Unico. Di fatto bloccava alcune spese con dei limiti assurdi. Pensate che dal 2012 la spesa che Rivalta ha potuto sostenere per i veicoli (dall'acquisto al noleggio e con esclusione dei veicoli della Polizia Municipale e della Protezione Civile) è stata di Euro 1.478,87 all'anno, che equivaleva al 30% di quanto speso per la stessa finalità nel 2011. Che senso aveva questa norma? E poi perché farla durare 8 anni? Perché questa limitazione? E perché prendere come riferimento un solo anno? Pensano forse che i Comuni, scusate la demagogia, siano alla stregua dei Ministeri Romani con un parco auto a disposizione di dirigenti e politici? Qui abbiamo tre Fiat Panda del 2001 e una 500L presa a noleggio lo scorso anno, noleggiata non per scelta ma per non superare questi vincoli irragionevoli. Spendiamo ogni anno più di meccanico che di carburante. Oltre alla limitazione sui veicoli esisteva una limitazione sulle spese per consulenze, come se nei Comuni fossimo tutti imparati e non servissero invece confronti, aiuti e supporti da parte di professionisti esperti. Anche qui spesa bloccata al 20%

dell'anno 2009. Una norma inutilmente vessatoria per i Comuni, durata fin troppo. Una delle tante vittorie dell'ANCI, guidata con competenza e autorevolezza dal Sindaco di Bari Antonio de Caro.

Ma se questi sono i vantaggi, di certo non mancano gli svantaggi. Lo dicevo all'inizio. Approvare il bilancio oggi significa non beneficiare - da subito - delle conquiste che l'ANCI è riuscita ad ottenere nella trattativa con il Governo. Quest'anno i risultati sono stati notevoli: oltre all'eliminazione dei vincoli di cui parlavo prima, otteniamo un ridimensionamento della quota del Fondo Crediti Dubbia Esigibilità da accantonare e, soprattutto, la parziale restituzione dei 564 milioni di Euro tagliati agli Enti Locali nel 2014 e che, per legge, dovevano essere ripristinati a partire dal 2018. Dei 564 milioni, il Governo si è impegnato a restituirne 100 nel 2020, 200 nel 2021, 300 nel 2022 e nel 2023, per poi stabilizzarsi a 564 nel 2024. Trovo sempre surreale questa fase rivendicativa dei Comuni nei confronti del Governo, quasi fossimo due realtà distinte che non lavorano e operano per gli stessi fini e per gli stessi cittadini. Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - in un passaggio del suo discorso tenuto ad Arezzo in occasione dell'Assemblea Nazionale dell'ANCI - ha voluto sottolineare come *“il dialogo, il confronto tra i livelli diversi di governo, non può essere improntato, da un lato dalla imposizione di una sorta di camicia di forza sul sistema delle autonomie e, dall'altro, da una visione di tipo rivendicativo-conflittuale.”*

Ma tant'è, ormai ci siamo abituati.

Queste due misure - il Fondo Crediti Dubbia Esigibilità e i 100milioni restituiti ai Comuni - per Rivalta significano, mal contati, 100mila euro in più sul bilancio corrente. Risorse che inseriremo, salvo sorprese, nella prima variazione utile.

C'è una terza questione che ancora non è risolta, né lo sarà da qui a fine anno, e che rischia di impattare sui bilanci dei 7914 Comuni d'Italia. Riguarda la nuova modalità con cui l'ARERA, l'*Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente*, sta determinando la corretta predisposizione dei Piani Finanziari dei Servizi di Igiene Ambientale da parte di tutti i Comuni. Una vera e propria rivoluzione che se da un lato mette ordine in un sistema in cui ognuno faceva un po' come gli pareva, dall'altro impone un lavoro di riscrittura dei conti non proprio semplice. All'appello mancano ancora troppi elementi per definire correttamente i nuovi costi 2020 e il nostro Consorzio ha predisposto sia i singoli Piani Finanziari che il suo bilancio di previsione usando le vecchie formule. Abbiamo tempo fino al 30 aprile - sempre che l'Agenzia chiarisca tutti i nodi ancora aperti - per riaggiornare anche in Consiglio il nostro Piano Finanziario, sperando che questo non impatti in maniera negativa sui conti complessivi.

Come già nei due anni precedenti vorrei provare a fare con voi alcune riflessioni sul contesto nel quale i piccoli, piccolissimi, numeri di Rivalta si inseriscono.

Il quadro politico nazionale è profondamente cambiato rispetto al febbraio scorso. E' mutato "*in una notte di mezza estate*" - consumata tra un mojto e un proclama. E' cambiato improvvisamente e, per alcuni aspetti, anche inspiegabilmente. Sono cambiate le parole d'ordine con le quali affrontare le sfide del nostro tempo, pare siano cambiate le priorità, di sicuro è cambiato il linguaggio. Quelle che non sono ancora cambiate sono le questioni che affliggono la nostra società e la nostra economia.

Un'economia che non cresce come vorremmo, incapace di creare ricchezza diffusa, buona occupazione e stabilità. Un'economia che crescerà nuovamente solo di qualche *zerovirgola* e che non sarà in grado, almeno nel breve periodo, di cambiare quel senso di incertezza che il Censis ci consegna nel suo 53esimo Rapporto. Il 69% degli italiani dichiara di provare incertezza nel domani, il 17,2% è pessimista e solo il 13,8% si dichiara ottimista. Tra i tanti dati citati a conferma di questa tesi uno mi ha particolarmente colpito: nel giro di tre anni - dal 2015 al 2018 - il consumo di ansiolitici e sedativi è aumentato del 23,1% e gli utilizzatori sono ormai 4,4 milioni, 800mila in più del 2015.

Se l'economia italiana non sprofonda, da troppo tempo ha smesso di volare. Resta segnata dalla coesistenza di spinte contrapposte: da un lato il boom delle esportazioni, dall'altro l'arrancare dei consumi interni.

E questo ha avuto una ripercussione forte sui due dei pilastri su cui l'Italia e le sue famiglie hanno costruito la loro ricchezza: da un lato il settore immobiliare, il primo condensato della ricchezza da trasferire ai figli, un tempo considerato l'investimento rifugio per eccellenza e il potente motore dell'ascesa individuale, ha subito nel giro di sette anni una decurtazione del 12,6% in termini reali, per un valore di 757 miliardi di euro. E dall'altro i BOT, fino agli anni novanta molto amati dagli italiani, oggi inchiodati a rendimenti infinitesimali e catalizzatori di un vero disamore: il 61,2% dei cittadini dichiara che non li acquisterebbe.

Mattoni e BOT, ci ricorda ancora il Censis con una bella immagine, erano iscritti nel codice genetico degli italiani.

C'è ancora un elemento iscritto da sempre nel nostro codice genetico, ed è l'irresistibile amore per il "cash", per il contante, che - nonostante il moltiplicarsi delle possibilità di effettuare transazioni elettroniche - continua ad aumentare. In 10 anni - dal 2008 al 2018 - l'utilizzo delle banconote è cresciuto del 33,6% e, come conferma anche Banca Italia, siamo nell'Eurozona il Paese con il più alto numero di transazioni in contanti sia in termini assoluti che in valore complessivo. Alla faccia delle fatture elettroniche, dei POS, dei Satispay. E alla faccia dei proclami, fatti da quasi tutti i partiti, di mettere la lotta all'evasione al primo posto dei loro programmi.

Si è trattato e cito ancora il Censis *"di una formidabile espressione di resilienza opportunistica e mobile, con l'attivazione di processi di difesa spontanei e molecolari degli interessi personali, a dispetto dei proclami pubblici e dei decreti"*. In parole povere: ce ne siamo fregati di leggi e norme per difendere - o almeno sperare di farlo aggiungo io - quel poco che ci è rimasto. Una fotografia spietata ma giusta.

Lo scorso governo ci aveva illuso di aver trovato il rimedio a tutto questo. Si chiama Reddito di Cittadinanza la misura che avrebbe dovuto risolvere il problema della povertà e del lavoro. Ebbene, oggi lo riconoscono anche amministratori 5 stelle, se il Reddito ha restituito un po' di ossigeno a tante persone in difficoltà, di certo non ha abolito la povertà. Non voglio entrare nel merito dell'attuazione di questo provvedimento se non rappresentare al Consiglio che se da luglio viene corrisposto il sussidio economico a chi ne ha diritto, siamo ancora lontanissimi dall'attuazione dell'obbligo di restituzione di alcune ore di impegno civico nei Comuni o nel Terzo Settore.

Se quindi la povertà ancora non è stata abolita, ogni tanto, come scrive l'Internazionale di qualche settimana fa, ci provano i decreti sicurezza, i dapo urbani e gli sgomberi ad abolire i poveri. Le disuguaglianze continuano ad esserci e ad aumentare. A metà 2018 il 20 per cento più ricco degli italiani possedeva il 72 per cento della ricchezza nazionale. Non voglio arrendermi alle evidenze secondo cui - come scrive lo storico Walter Scheidel - *“la profonda disuguaglianza ha un pedigree estremamente lungo”* e che *“duemila anni fa, nell'impero romano, le maggiori fortune private equivalevano a circa 1,5 milioni di volte il reddito annuo pro capite medio, all'incirca lo stesso rapporto che intercorre oggi tra Bill Gates e l'americano medio”*.

In questa cornice ci muoviamo. In questo mare navighiamo anche noi. Rivalta non è diversa dal resto d'Italia.

Lo abbiamo visto in questi anni nel settore immobiliare - anche da noi in forte crisi - lo leggiamo negli sguardi di tante mamme e papà con figli in età lavorativa e negli occhi di tante giovani famiglie alle prese con la precarietà del mercato del lavoro. Ce lo dicono i numeri dei percettori del Reddito di Cittadinanza - ad oggi 136 persone - quelli delle famiglie cui abbiamo riconosciuto un parziale rimborso delle spese per le utenze o per la bolletta della TARI, ce lo dicono i numeri delle tante crisi aziendali che vedono coinvolti sempre più rivaltesi.

Il lavoro, che non deve essere un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati - come ci ricorda Papa Francesco - ma un diritto per tutti, viene indicato dal 44% degli italiani come il problema numero uno che grava sul destino del nostro paese, il doppio rispetto all'immigrazione e cinque volte di più della criminalità. Due elementi - l'immigrazione e la criminalità - usati negli ultimi anni come una vera e propria arma di distrazione di massa rispetto al vero dramma di questo Paese.

E allora cosa può fare un Comune come Rivalta per provare a dare il suo contributo ad invertire questa rotta?

La freccia più potente che abbiamo è quella di continuare a smuovere la leva degli investimenti pubblici, sia in funzione anticiclica e di sostegno alla crescita e all'occupazione, sia per garantire pari diritti e servizi ai nostri cittadini.

I risultati di questi sforzi si vedono e ci rendono orgogliosi di quanto fatto finora. Se nel 2017 abbiamo impegnato sul titolo II poco più di 2,8 milioni di euro, nel 2018 questa cifra è salita a 5,8 milioni con un +107% rispetto al 2017, mentre quest'anno abbiamo toccato la cifra record di 7,8 milioni incrementando la nostra capacità di spesa del 178% nel giro di due anni.

Se guardiamo invece in termini di cassa tra il 2017 e il 2019 abbiamo immesso nel circuito dell'economia reale quasi 9 milioni di Euro con un incremento del 25%.

Sono numeri impressionanti se paragonati alla media nazionale registrata dall'Istituto per la Finanza degli Enti Locali che in un recente convegno ha stimato nel 10% l'incremento delle risorse impegnate per investimenti tra il 2017 e il 2018 e nel 2% in più quanto pagato effettivamente.

Ripeto le nostre percentuali per far capire meglio la portata dello sforzo che abbiamo fatto. Laddove la media nazionale è stata +10% a Rivalta è stata +100%, dove invece la media nazionale è stata +2% a Rivalta è stata +5,5%.

Questa operazione, non ci stancheremo di dirlo, è stata resa possibile grazie all'impegno e alla passione dell'Ufficio Tecnico e di tutti gli altri settori

dell'Amministrazione - dal Bilancio, alla Ragioneria, alla Segreteria Affari Generali - che hanno collaborato ciascuno per il proprio pezzo di responsabilità. Voglio ringraziare in particolare l'assessore Ivana Garrone che riesce a tenere insieme i pezzi di uno dei settori più esposti all'opinione pubblica. E infine ringrazio anche tutti i consiglieri di maggioranza, che spero siano orgogliosi quanto noi di questi dati, perché non hanno mai fatto mancare il loro contributo di idee e il sostegno in aula. Vi anticipo cari consiglieri che il bello deve ancora venire.

E quindi il piano delle opere pubbliche per il 2020 parte con una dotazione iniziale di 6,9 milioni di euro che ci consentiranno di progettare nuovi lavori: penso alla rotonda definitiva di via Tetti Pereno - Mattei; ad un ulteriore lotto di asfaltature delle strade comunali; al restauro delle balaustre ottocentesche del Castello; alla manutenzione del Polo dell'Infanzia di Pasta; alla messa in sicurezza di un ulteriore tratto di via Einaudi tra via Foscolo e via Rivoli; ad un importante lavoro a cui tiene molto la nostra instancabile assessore Garrone, volto al miglioramento del deflusso della bealera comunale. Resta poi sempre appeso, augurandoci che sia la volta buona, il contributo regionale per la bonifica di OMA e Chimica Industriale di 3,2 milioni di Euro che non abbiamo ancora ben compreso per quale motivo sia ancora incagliato in qualche ufficio romano. Altre risorse del titolo secondo sono state destinate ad interventi di manutenzione straordinaria degli edifici - c'è qualche tetto da mettere a posto -, degli impianti sportivi, del verde pubblico e del nostro patrimonio culturale.

Il 2020 sarà anche l'anno dell'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica. E' partita in questi giorni la sostituzione di 382 punti luci della zona di San Vittore e del Sangone, ma il grosso avverrà nel corso del 2020 con il project financing su 2679 pali di illuminazione che verranno tutti alimentati a LED. Mi

piace anche ricordare il lavoro che sta partendo nelle scuole Calvino, Munari, Garelli e Don Milani in cui sostituiremo in totale 1074 lampade tradizionali con nuove e più efficienti lampade a LED. Anticipo al Consiglio che nella prima variazione di bilancio utile iscriveremo 130mila di contributo governativo - che sarà confermato tra pochi giorni con l'approvazione della Legge di Bilancio - che destineremo nuovamente all'efficientamento energetico delle nostre strutture.

Ma l'ambiente non lo abbiamo declinato solo con l'importante opera di risparmio energetico o con l'altrettanto fondamentale lavoro di difesa e manutenzione idraulica. In questi anni abbiamo inteso l'ambiente anche come aree verdi, spazi pubblici, luoghi di incontro. In questa direzione sono andati gli interventi di riqualificazione delle aree sportive del Sangone, di Gerbole e del Mulino e gli interventi più radicali che realizzeremo a Pasta e Tetti Francesi, così come attenzione all'ambiente e alla sua vivibilità sono gli arredi e i giochi sistemati nei parchi pubblici e altri sono in arrivo - in particolare nell'area di via Nilde Iotti - nei prossimi mesi. Ma ambiente e attenzione alla natura sono anche i 23 orti urbani che si stanno realizzando a Tetti Francesi, e la risistemazione della strada collinare che da San Sebastiano porta fino al confine con Villarbasse.

Ma non vogliamo fermarci qui. Abbiamo l'ambizione di realizzare anche a Rivalta un grande progetto di Forestazione Urbana. L'abbiamo annunciato il 21 settembre in occasione della manifestazione "Un albero in più" e non vogliamo resti solo un proclama. Aderiremo nelle prossime settimane alla campagna "Mosaico Verde" di Legambiente, continueremo ad accogliere progetti di piantumazione da privati, inviteremo con campagne ad hoc i rivaltesi a donare alberi alla propria Città e investiremo ulteriori risorse per l'ampliamento e la cura dei nostri spazi verdi. Per i primi mesi del 2020 ci sono a disposizione 50mila euro. *Pianta alberi, che gioveranno in*

un altro tempo, diceva un politico, generale e scrittore romano del 200 avanti Cristo. E così, più modestamente, facciamo noi.

Il Piano viene finanziato da circa 2,4 milioni di risorse nostre - che derivano in particolare dalle alienazioni del patrimonio e dagli introiti legati alle concessioni edilizie - mentre la restante parte per arrivare a 6,9 milioni arriva da finanziamenti regionali o nazionali.

Ovviamente il piano delle opere pubbliche che approviamo stasera è solo il primo step del 2020. A fine aprile, quando approveremo il rendiconto della gestione 2019, applicheremo l'avanzo di amministrazione e lo destineremo ad altri interventi. Ci sono già in cantiere diversi progetti su cui concentreremo la nostra attenzione.

Per quanto riguarda i servizi e la spesa corrente occorre fare subito tre premesse:

- come detto all'inizio mancano in questa fase almeno 100mila euro che sono il frutto delle rivendicazioni dei Comuni verso il Governo e che iscriveremo nella prima variazione utile;
- per questa ragione abbiamo deciso di destinare da subito 150mila euro di risorse del titolo secondo per finanziare la spesa corrente;
- come ormai prassi le risorse per lo sviluppo dei servizi e delle iniziative le iscriviamo nel corso dell'anno evitando di ingessare sin dall'inizio il bilancio

Alcuni numeri di fondo prima di raccontare le principali linee d'azione del 2020:

- per la parte corrente il bilancio destina 16,9 milioni di Euro

- di questi, 9,7 milioni - con una riduzione prudenziale di 300mila Euro rispetto a quest'anno - derivano da tributi, tasse e imposte: poco meno di 4 milioni dall'IMU; 2.170.000 dall'IRPEF e 3,5 milioni dalla tassa rifiuti;
- le principali voci che compongono le entrate extratributarie sono le sanzioni per il codice della strada, la refezione scolastica, le rette degli asili nido e le concessioni cimiteriali che mantengono pressoché invariati i loro stanziamenti rispetto allo scorso anno;
- anche sul fronte dei trasferimenti - sia quelli dello Stato che da altri enti - il dato è lo stesso di quest'anno. Continua a farla da padrona la compensazione dell'abolizione della TASI sulla prima casa e sulle agevolazione sull'IMU.

Anche le uscite, suddivise per macroaggregati, confermano il trend di quest'anno:

- 4,459 milioni per il pagamento del personale. 83 mila Euro in più rispetto al previsionale 2019. Qui pesa il rinnovo contrattuale del comparto - che come giustamente ha fatto notare il Presidente dell'ANCI Decaro il Governo tratta e i Comuni pagano - e l'assestamento dei costi dei nuovi entrati nel corso del 2019. Anche nel 2020 il piano delle assunzioni prevede l'ingresso di 11 nuovi dipendenti che sostituiscono i pensionamenti e i licenziamenti. Il primo anno di applicazione di quota 100 ha consentito a 5 dipendenti di andare in pensione prima della scadenza naturale.
- la spesa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti ammonta a 3,5 milioni di euro con una riduzione di 23mila euro rispetto al piano finanziario 2019, ma con le incognite di cui parlavamo prima;

- le spese per refezione scolastica e asili nido cubano 1,6 milioni di euro, quelle per utenze e riscaldamento 1.365.000, mentre l'accantonamento al Fondo Crediti Dubbia Esigibilità è di poco inferiore ad 1 milione di Euro.

Inoltre anche per il 2020 garantiamo:

- il mantenimento della soglia di esenzione dell'addizionale IRPEF comunale per i redditi fino a 12mila euro;
- il mantenimento di tariffe e prezzi per i servizi pubblici, per cui si confermano i valori del 2018;
- la conferma di tutte le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà, utilizzando l'indicatore ISEE come riferimento: dalla mensa ai nidi, dalle attività integrative scolastiche, alla pratica sportiva.

La delibera delle tariffe dei servizi pubblici presenta una sola piccola novità. Insignificante da un punto di vista dell'impatto sul bilancio, importantissima invece per chi ne potrà fruire. Con questa norma, fortemente voluta dall'assessore Orlandini, garantiamo ai bambini che si sono trasferiti in altro comune di poter continuare a frequentare le nostre scuole utilizzando le agevolazioni dei residenti. Questa possibilità non è ovviamente aperta a tutti, ma solo agli alunni per i quali il sistema socio-educativo del nostro territorio ritiene opportuno che continuino le scuole dove le hanno iniziate.

Costruire il bilancio è sempre un esercizio complesso. Ci si scontra tra le difficoltà normative, i vincoli e le percentuali da un lato e le aspettative e gli obblighi degli

uffici e dei miei colleghi dall'altro. E' un esercizio che richiede pazienza, una virtù che non manca - oltre alla competenza - al dott. Salerno che ringrazio, insieme al suo ufficio, per la professionalità e la passione che ci mettono nel far quadrare tutti i numeri.

Il 2020 sarà l'anno del consolidamento della spinta innovatrice che abbiamo impresso in questi primi due anni, sia sul fronte della spesa destinata alle manutenzione ordinarie - da sempre un tallone d'achille delle amministrazioni - che quest'anno parte con uno stanziamento di 410mila euro, sia sul fronte delle iniziative in campo educativo, culturale e commerciale.

Garantiremo nuovamente a ciascuno dei due istituti comprensivi 200 ore di supporto educativo per le bambine e i bambini in difficoltà, così come assicureremo la presenza di personale educativo qualificato durante i centri estivi. Due esigenze sempre più necessarie per garantire a tutti le stesse opportunità di apprendimento e di socializzazione. L'ho detto lo scorso anno e lo ripeto anche stasera. Questo nostro sforzo, che è non solo economico, si sostituisce ad una competenza ed un ruolo che è proprio del Ministero dell'Istruzione. Sono gli stessi numeri di Viale Trastevere 76 a confermarlo. In Piemonte sono 100 gli insegnanti di sostegno specializzati quando ne servirebbero almeno 20 volte tanto. Chi come me ha frequentato le scuole elementari, allora si chiamavano così, anche solo 30 anni fa non ricorda una presenza così importante di bambini seguiti. Certamente questo aumento è dovuto ad una maggiore attenzione e cura da parte del mondo della scuola verso i ragazzi, ma anche ad un effettivo aumento di alcune patologie.

L'attenzione al mondo della scuola vuole essere uno degli elementi centrali di questa amministrazione, tanto sul fronte degli aspetti educativi quanto su quello

dell'edilizia scolastica. E' importante che questi due aspetti viaggino in parallelo. Non è possibile avere un buon contenuto in un pessimo contenitore, così come sarebbe uno spreco avere un bellissimo contenitore senza alcun contenuto dentro. Hardware e software, si diceva una volta, devono parlare lo stesso linguaggio. E quindi, per citare solo i grandi progetti, siamo in attesa di conoscere il finanziamento per il Polo dell'infanzia del Sangone e far partire il cantiere, sul Polo Infanzia Pasta proprio stamattina c'è stato il primo incontro con i professionisti, mentre sabato scade la gara anche per la scelta di chi dovrà occuparsi della progettazione della riqualificazione della Scuola Primaria Europa Unita di Tetti Francesi.

Per rimanere nell'ambito delle competenze dell'assessore Orlandini il 2020 sarà l'anno della piena operatività dell'alloggio del Monastero di cui stiamo aspettando l'arrivo dei mobili, e di un rinnovato impegno sui temi del sostegno alla genitorialità. Il progetto sperimentale "La casa sull'albero" avviato lo scorso anno diventerà un vero e proprio servizio rivolto ai bambini, ai genitori e agli insegnanti al fine di consolidare l'alleanza educativa.

La sfida del nuovo anno sarà dare un futuro all'immobile di via Griva. L'impegno che ci siamo assunti nei confronti degli eredi della Professoressa Camosso è di legare quel luogo all'impegno sociale e civile che ha contraddistinto la vita professionale e privata della nostra ex concittadina.

Anche sul fronte dell'offerta culturale il 2020 vedrà Rivalta nuovamente protagonista: continuerà la nostra collaborazione con il Salone Internazionale del Libro, con il Premio Strega e con il Conservatorio Giuseppe Verdi; realizzeremo la terza edizione del Festival del Racconto e dell'Estate Rivaltese, consolidando

l'esperienza innovativa dello scorso anno. L'assessore Cerrato sta pensando anche ad altri nuovi appuntamenti per rendere la nostra Biblioteca sempre più uno spazio di incontro, di socialità e di comunità.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di leggere una prima bozza del lavoro di analisi dei dati di questo primo anno contraddistinto da un orario di apertura molto esteso della Biblioteca. Sono numeri entusiasmanti sia quantitativamente che qualitativamente. Tantissimi prestiti e accessi, ma anche tante ragazze e ragazzi che scelgono di studiare e preparare gli esami tra quelle mura millenarie. Proprio per questo il bilancio 2020 si fa carico da subito delle risorse necessarie per garantire il prosieguo di questa esperienza.

Mi permetterete di sottolineare anche qui qualche dato per far comprendere lo sforzo - organizzativo e progettuale prima ancora che economico - che come amministrazione stiamo compiendo: la nostra Biblioteca è aperta 56 ore alla settimana. Sapete quante ore sono aperte le Biblioteche dei Comuni vicini? Ve lo dico io: Orbassano 27ore e mezza; Beinasco 33 ore; Piovascò 24. Distanziamo Beinasco di 23 ore alla settimana e Piovascò di ben 32.

E sin qui ci siamo confrontati con Comuni delle nostre dimensioni. Se proviamo a salire in termini di abitanti scopriamo che a Grugliasco la Biblioteca Pablo Neruda rimane aperta 28 ore alla settimana, a Nichelino la Biblioteca Giovanni Arpino 37 ore e mezza, a Collegno 32 e a Moncalieri 47 ore. Noi sempre 56 ore. Nessuno si avvicina. Moncalieri che ha quasi 3 volte il numero di abitanti di Rivalta è indietro di 9 ore.

Se poi andiamo a Torino scopriamo che la Biblioteca Civica Centrale - avete presente cos'è? oltre mezzo milione di libri in archivio e attiva dal 1869 - ci batte

per sole 3 ore e 10 minuti. 59 ore e 10 minuti alla settimana contro - lo ripeto - le 56 della Biblioteca "Silvio Grimaldi" di Rivalta di Torino.

Sono numeri che a me, non so a voi, impressionano.

Da gennaio 2019 e fino a marzo 2020 questo sforzo - il passaggio dalle 36 ore di apertura precedenti alle 56 attuali - è stato sostenuto da un contributo della Compagnia di SanPaolo. Dal 1 aprile sarà nostra responsabilità continuare ad offrire ai rivaltesi e non solo questa grande opportunità. In termini economici questa decisione, che rivendichiamo come una chiara scelta politica, costa 60mila Euro, a cui occorre aggiungere - non lo dimentichiamo perché non è scontato - i 40mila necessari per la guardiania e l'assistenza agli utenti.

Nel nostro programma elettorale abbiamo scritto chiaramente che Rivalta aveva bisogno di riconoscersi come comunità, che occorreva far riappropriare i rivaltesi degli spazi urbani riqualificati, che occorreva ri-costruire un senso di appartenenza alle vecchie mura che sono il cuore della nostra Città, riconnettendo ad essa i nostri quartieri.

Lo riusciamo a fare grazie alla generosità e alla passione delle nostre associazioni che vivono e animano la quotidianità di moltissimi rivaltesi. Certo l'installazione luminosa in piazza Martiri e le luci in giro fanno respirare a molti l'atmosfera natalizia, ma non basta. C'è bisogno che i bambini si lascino affascinare dai Babbi Natale che incontrano davanti alle scuole, nelle feste di fine anno dei corsi sportivi, negli spazi commerciali e che anche gli adulti possano vivere momenti felici e di spensieratezza. Ecco tutto questo - ho utilizzato il Natale come esempio, ma vale

ovviamente tutto l'anno - è possibile grazie al lavoro delle nostre associazioni, che ci sono sempre state e ci saranno sempre, al di là di chi amministra il nostro Paese.

Il nostro sforzo, di cui occorre dar merito all'assessore Lentini, è provare a fare un salto di qualità nell'offerta di momenti di socializzazione e condivisione. In questa direzione vanno il rilancio e l'introduzione di nuove occasioni di festa e incontro, ma anche il contributo e il supporto nei confronti di nuove realtà associative. E quindi nel 2020 ci saranno nuovamente la Notte Bianca e la Sagra del Tomino, oltre - speriamo - allo Street Food e all'edizione 2020 della Festa della Birra che si sta svolgendo in questi giorni a Gerbole. Altre iniziative bollono in pentola, ma preferiamo per scaramanzia non svelarne ancora i contorni.

Tra le competenze in capo all'assessore Lentini c'è anche lo sport. Anche qui gran parte del lavoro lo svolgono le nostre associazioni che sono tante e tutte brave, sia dal punto di vista dei risultati sportivi che dal punto di vista educativo. Il ruolo che abbiamo noi come Amministrazione è duplice: da un lato garantire a tutti i bambini l'opportunità di fare attività sportiva abbattendo la barriera economica che può rappresentare per alcune famiglie un ostacolo; dall'altra mettere a disposizione spazi adeguati sia per la pratica agonistica sia per quella libera che è sempre più diffusa.

Per questo confermiamo anche per il 2020 il bonus sport per le famiglie con un ISEE inferiore a 16mila euro. Lo scorso anno abbiamo erogato contributi per 5.700 Euro che sono saliti a 7.630 quest'anno.

Anche per lo sport come per la scuola i buoni contenuti devono avere buoni contenitori. Se Rivalta, ma un po' tutti i Comuni, soffre per gli spazi al chiuso - le palestre delle scuole sono oggettivamente poche rispetto alle richieste - l'impegno

di questi anni è rivolto verso le aree libere: i campetti riqualificati in via Togliatti, via Balegno e via Toti sono ormai una realtà, mentre il 2020 sarà l'anno di Pasta e Tetti con la riqualificazione delle aree della Polisportiva Pasta e del Centro Sociale. Anche le palestre, che ormai cominciano ad avere i loro anni, hanno subito qualche intervento di riqualificazione in questi anni - aerotermini a Gerbole e Don Milani per citare gli ultimi due - ma altri interventi si rendono ormai non più procrastinabili: le infiltrazioni d'acqua a Pasta e la palestra della scuola Garelli solo per indicare i primi interventi su cui metteremo mano nel nuovo anno.

Ho voluto tratteggiare solo alcuni degli elementi che caratterizzeranno il 2020. Questo ovviamente non vuol dire che il resto delle attività non sia importante. Non è pensabile infatti la nostra attività sociale senza poter contare sul lavoro del CidiS, a cui anche quest'anno trasferiamo 830mila euro. Sui giovani il nostro lavoro continua con il rafforzamento dei Centri di Aggregazione Giovanile e con il supporto alle attività della Consulta, mentre proseguirà il programma "Sperimenta Lavoro" che nel 2019 ha visto coinvolti 11 giovani. Anche sul tema della sicurezza - dopo lo sforzo compiuto per l'ampliamento delle attrezzature - nel 2020 ci concentreremo sulla prevenzione anche grazie ad un finanziamento regionale cui contiamo di attingere, così come per la prima volta, anche grazie alla giusta sollecitazione del Consigliere Ravinale, è stato istituito un capitolo dedicato di spesa dedicato all'agricoltura con cui inizieremo ad investire anche su questa importante tematica.

Così come esiste un grande lavoro oscuro che si svolge nel Palazzo - dalla gestione del Personale, ai servizi demografici, dalla gestione del Centro Elaborazione Dati alla segreteria amministrativa fino alla comunicazione - senza il quale pochissimi servizi potrebbero partire. Sono quei dipendenti che non sentono la pressione dei

cittadini, ma vivono, lavorativamente parlando e per usare una frase di Luciano Ligabue “una vita da mediani”. E chi capisce un po’ di calcio sa che le partite si vincono a centrocampo.

Prima di concludere vorrei ancora riflettere insieme a voi su un dovere che i Comuni hanno e che pur non avendo un impatto significativo sul bilancio, rappresenta un impegno cui non possiamo sottrarci: è il tema del ricordo e del mantenimento della memoria collettiva. C’è il rischio che proprio la memoria di quello che è stato - di quello che siamo stati - diventi sempre più il ricordo personale degli ultimi sopravvissuti. Occorre quindi che i Comuni, proprio perchè gli enti più prossimi ai cittadini, moltiplichino e aggiornino i loro sforzi.

Lo ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso anno durante la sua visita a Biella in occasione del 50esimo anniversario dell’alluvione che colpì quella zona: *“La memoria non è venerare le ceneri, ma preservare il fuoco”* e ancora più esplicita è stata la Senatrice Liliana Segre proprio qualche giorno fa a Milano in occasione della manifestazione *“L’odio non ha futuro”* rivolgendosi agli oltre 600 Sindaci, tra cui anche il nostro: *“Voi sindaci - ha detto la Senatrice Segre - avete una missione molto difficile: il vostro impegno può essere decisivo per la trasmissione della memoria. Fate in modo che quelli che possono apparire come ripetitivi rituali, si trasformino in occasioni antiretoriche per rinnovare quel patto tra generazioni che è la memoria di ciò che è stato.”*

Concludo proprio con le parole di due giganti del nostro tempo, con l’augurio e l’impegno di riuscire nel 2020 a costruire memoria e comunità.

Rivalta di Torino, 18 dicembre 2019

